

**AUDIZIONI SUL DDL SULLA MALATTIA DEI PROFESSIONISTI**

**Attività sospesa (e tutelata) per Covid**

Disegno di legge sulla sospensione dei termini per il professionista malato, o infortunato (1474) «anello di congiunzione» col «Jobs act del lavoro autonomo» (legge 81/2017) che è rimasto «punto di partenza, non di arrivo» delle tutele per i professionisti. E, nel testo, sottoscritto da membri di tutte le forze politiche, il primo firmatario, il senatore di FdI Andrea de Bertoldi, mira a inserire una correzione di (grande) attualità, poiché proporrà di «includere il Covid-19, comprensivo del periodo di quarantena, tra le condizioni per le quali potrà scattare il congelamento delle scadenze». Nella commissione Giustizia di Palazzo Madama hanno espresso ieri parole di apprezzamento i vertici di ordini e sindacati di categoria, a partire da quello dell'Anc (Associazione nazionale commercialisti) Marco Cuchel, ispiratore dell'iniziativa che, «presentata per la prima volta alla Camera nel 2004», finora ha sempre mancato il bersaglio dell'approvazione: il «duplice obiettivo» del provvedimento (che fissa l'esonero di responsabilità per il professionista, o il suo cliente, qualora la scadenza di un termine in favore della pubblica amministrazione si collochi nei 30 giorni successivi al verificarsi di gravi problemi di salute, e stabilisce una sospensione dei termini che decorre dall'avvio del ricovero in ospedale, o dall'inizio delle cure domiciliari fino a 45 giorni dopo la conclusione, ndr), ha spiegato, è «far sì che l'impedimento non si ripercuota negativamente sul cliente ingenerando sanzioni» ed evitare pure che il committente sia indotto a doversi rivolgere a un collega.



**Andrea de Bertoldi**

A giudizio del numero uno dell'Aiga (giovani avvocati) Antonio De Angelis, va disciplinato il cosiddetto «legittimo impedimento» in tutti i procedimenti (penale, civile, amministrativo e tributario), mentre secondo Confprofessioni urge «non solamente una protezione nei confronti della pubblica amministrazione», ma servono «strumenti di sostegno al reddito per rimanere sul mercato»; pollice in su mostrato dal vicepresidente del Consiglio nazionale dei commercialisti Giorgio Luchetta, che riconosce al ddl «il grande merito di riservare attenzioni a un pezzo di mondo del lavoro al quale, fino ad oggi, son state inspiegabilmente negate», linea condivisa dalla Rete delle professioni tecniche (Rpt) che parla di «lacuna colmata nella legislazione».

E così, s'inserisce il presidente della Cassa dei dottori commercialisti (Cnpad) Walter Anedda, che gli autonomi potranno godere di «maggior serenità» nell'affrontare situazioni difficili, con garanzia di «continuità del lavoro». Il testo di de Bertoldi, osserva il Comitato unitario delle professioni (Cup), abbraccia «un milione 563.000 iscritti agli Ordini» bisognosi di protezione, visto che nel 2015 un'indagine (del Censis e dell'Associazione degli Enti previdenziali, Adepp) rivelava che, all'anno, «il 2,1% dei professionisti» affronta problemi di salute che «nell'81,6% dei casi si ripercuotono sull'attività». E ne causano «una riduzione, o l'interruzione (60,7%)». Oppure, creano disagi coi clienti (20,9%).

**Simona D'Alessio**

© Riproduzione riservata

